LA PITTURA DI IDEA

 GUIDO BALLO

*L’Arte di Francesco Guadagnuolo si caratterizza per due componenti poetiche*

*che sono in stretto rapporto fra loro: figurazione ed astrazione. La prima*

*è raccordabile ad un realismo intriso di espressionismo e comportamentismo; la*

*seconda deriva dall’astrattismo e si sviluppa in senso informale, concettuale e arte*

*povera.*

*Alle neo formulazioni realiste, all’astrattismo ed alla Nuova figurazione Guadagnuolo*

*infonde un suo originale dinamismo espressivo e intellettuale che rende*

*la sua pittura densa di significati: una vera “pittura di idea”, e mai di sola pura*

*astrazione. Tutto ciò è dovuto alla forza del contenuto, che rivela una certa contiguità*

*con alcune avanguardie vicine al* vitalismo*, all’*action painting *e alla* poetica

del gesto.

*Un’importante nota distintiva della creatività di questo artista è, infatti, un’accentuata*

*empatia con il* vitalismo*, e quindi una sua concezione dell’arte come sintesi.*

*Concezione che gli permette il superamento dell’antitesi fra l’espressione figurativa*

*e quella simbolica, anche se la sua cultura umanistica e l’ispirazione spesso*

*letteraria lo conducono verso una forma di astrattismo concettuale che si manifesta,*

*ad esempio, in opere basate sull’inserimento graficizzato di scritture prosastiche*

*e poetiche, di spartiti musicali e formule scientifiche (quasi sempre autografe*

*degli autori). Un costante intervento mentale, poi, fa sì che vengano dall’artista*

*elaborate* immagini*-*sintesi *dilatate nello spazio, dinamizzate nel tempo e bloccate*

*nell’*hic et nunc *del gesto; ma è in questo o quel particolare del quadro che si rivela*

*al meglio una sorta di combinazione tra figurazione ed astrazione.*

*L’arte di Guadagnuolo non è mai occasionale o puramente formale, in quanto*

*nasce dall’interno della sua complessa personalità, sensibile alla vita e tesa costantemente*

*all’innovazione linguistica attraverso la pratica di una costante ricerca.*

*La sua attenzione si è sempre concentrata sui problemi esistenziali dell’uomo, in*

*particolare sulle inquietudini e sui conflitti della società attuale, utilizzando anche*

*le forme espressive più moderne legate ai mezzi di comunicazione di massa al fine*

*di sottolineare la drammaticità da cui è spesso connotata la vita contemporanea.*

*Tutto questo si fonde in un’espressione artistica originale definibile, con Rosario*

*Assunto, linguaggio di “arte e vita”. Infatti, i fini espressivi nascono sempre*

*dall’identità tra vita e creazione, sfociante in una vitalità rivolta all’assoluto. Profonda*

*è, infatti, la sua affinità con artisti di drammatica espressività, comune agli*

*stessi l’impetuosità e l’immediatezza espressiva, considerando anche le insolute*

*contraddizioni del nostro tempo ben al di là del mero connotato cronachistico.*

*L’arte non è soltanto un “prodotto estetico”, ma attività morale. Per questa*

*considerazione, l’artista Guadagnuolo è innanzitutto uomo, molto attento alle implicazioni*

*culturali del “fare arte” in una società complessa come la nostra. Egli*

*è sempre ben documentato su tutto quello che accade in Europa e fuori, specie*

*per ciò che concerne l’America in materia di arte contemporanea, pur rimanendo*

*sempre fedele alla grande tradizione dell’arte italiana. Se per alcuni artisti di casa*

*nostra la linea della ricerca estetica americana è essenziale, per Guadagnuolo è*

*solo motivo di una conoscenza allargata e di arricchimento valutativo.*

DIALOGO E CONTAMINAZIONE TRA FORME E TESTI

AFFINCHÉ FORME O PAROLE, PIENAMENTE DICANO

ANTONIO DEL GUERCIO

Nei lavori di Francesco Guadagnuolo, laddove egli fa intervenire testi entro le forme pittoriche, colpisce il carattere del tutto organico della connessione. In altri termini, a differenza di altri casi nella complessa vicenda del rapporto forma-parola, qui non c’è dicotomia o puro affiancamento tra i due termini, ma rifusione in un dettato che si qualifica inequivocabilmente come irruzione espressivo-visuale. Non a caso a volte la parola alfabetica può cedere il posto alla parola ideografica, dando luogo ad un’identica chiarezza formale.

Le parole – forme ovviamente statiche, o più precisamente immobili nel loro sottoporsi alla lentezza della lettura – qui sono immesse in uno spazio dominato da forme clamorosamente dinamiche. Non a caso vi domina l’autografia, che le sottrae all’immobilità e ad ogni estraneità rispetto alle forme della pittura.

Lo spazio, ora nettamente delimitato ora aperto o mescolato alla pittura, che è occupato dai testi – o dai lacerti di testi - mi appare come una sorta di vano aperto entro l’opera: a volte ha quasi un valore di ferita, di *vulnus* inferto all’effusione delle forme; a volte, invece, è il testo – stavo per dire la stele, lapsus forse significativo – ad essere ferito, o turbato, da quell’effusione. Un moto, o se si vuole una dialettica, che sempre conferma l’omogenea organicità dell’opera. Il dialogo intenso e in reciproca contaminazione tra forme e testi, è a sua volta parte del dialogo che, di opera in opera, ha luogo tra aggregazioni di forme “piene” e diradamenti dei loro nessi. È tale reciproca contaminazione, come ha ben visto Antonio Gasbarrini, a dare quell’*ut* il valore non di *come* ma di *affinché*: affinché tutto, forme o parole, pienamente dicano.

L’esperienza di Francesco Guadagnuolo, lungamente protratta in una ricerca intensa, si consegna dunque ad una vicenda – quella del rapporto tra forme e parole – che ha segnato e segna aspetti rilevanti della ricerca artistica contemporanea, apportandovi soluzioni particolarmente originali. Posso dire, con tutto il rispetto per altre e diverse soluzioni, che la via scelta da Guadagnuolo ha da parte mia un più persuaso consenso?

GUADAGNUOLO E I POETI DEL NOSTRO TEMPO

GIULIANO MANACORDA

Francesco Guadagnuolo sviluppa un personale rapporto tra arti visive e letteratura attraverso l’armonia del segno e della parola. La connessione tra pittura e poesia è costituita proprio sulla grafia degli autori, dei componimenti presentati nei dipinti, trovando in essi soluzioni davvero originali. Le poesie autografe acquistano un valore grafico dialogando tra l’*espressività del segno* e il *contenuto semantico* della *parola verso* costituenti nella tavola pittorica. Guadagnuolo è portato così ad inglobare la scrittura come svolgimento artistico, dando in un certo modo parola alla pittura, rilevandone tutto il fascino estetico, diverso nella tipologia e nella ricerca *verbo-visiva* della “Poesia Visiva”.

La mostra “*Luoghi del Tempo*”, oltre al suo valore artistico e letterario, vuole essere anche una riflessione sulla situazione culturale del nostro secolo, concentrando nomi di alto valore nazionale ed internazionale: diventa, infatti, ricerca iconologica e letteraria con un vasto panorama poetico che costituisce l’arco di un intero secolo, il Novecento...

TRA POESIA ED ARTI VISIVE: UNA MOSTRA SENZA PRECEDENTI

CARLO FABRIZIO CARLI

Chi di noi, seppure a diverso titolo “addetti ai lavori” (artisti, critici, collezionisti, appassionati d’arte), non ha lamentato negli ultimi anni il progressivo appiattirsi sulla ripetitività, di cui siamo tutti costretti a prendere atto visitando le mostre, frequentando gli studi, sfogliando le riviste?

Questa mostra di Francesco Guadagnuolo si pone invece in significativa controtendenza: ben pochi, in tutta onestà, potranno scorgervi del *déjà vu*. Non mi risulta, infatti, che l’operazione che egli ci propone abbia avuto dei precedenti. Riuscendo oltretutto, questo suo operare, assai denso (e intrigante) per stratificazioni culturali e valenze espressive.

Quando avrò detto che, ricondotto all’essenziale, il tema della sua ricerca consiste nell’istituire un rapporto, un’interazione tra poesia ed arti visive, so tuttavia che rischierò di essere frainteso. Certo, tanti artisti, anche celebri, si sono applicati ad “illustrare” opere poetiche di ogni tempo.

Ma, appunto, l’intento di Guadagnuolo si pone in un terreno lontanissimo dall’illustrazione, ovvero dall’interpretazione figurativa, o comunque visiva, del testo poetico. A lui interessa invece coinvolgere direttamente, materialmente, perfino segnicamente la scrittura poetica nell’intervento pittorico, in modo che questo scaturisca dall’incontro – anche, ma non di necessità, personale – tra poeta e pittore.

Guadagnuolo ha così chiesto a circa 500 poeti (non tutti notissimi – anche se tra loro figurano i maggiori italiani e stranieri contemporanei – ma tutti di sicura qualità), che hanno accettato l’invito con entusiasmo, di inviargli un proprio testo autografo trascritto su un cartoncino di varie dimensioni. Quattro i temi proposti: tempo, storia, luogo, memoria; quattro motivi che già da anni presiedono al lavoro di Guadagnuolo e scandiscono i registri della poesia e dell’esistenza, come un ideale sistema di ascisse e di ordinate.

Cosicché, oltre naturalmente al prioritario significato letterario, i testi poetici assumono un valore propriamente grafico, perfino connesso alla qualità del supporto scrittorio.

Si tratta di argomentazioni verso cui la cultura occidentale ha dimostrato un’inveterata sordità, ma che risultano invece pienamente recepite dalla sensibilità orientale. In particolare da quella giapponese, improntata alla filosofia zen, che le virtualità segniche della scrittura – e in particolare della scrittura poetica – ha sempre promosso a manifestazione della maggiore importanza. (Fino, magari, per via indiretta, a riverberarsi sulla vicenda occidentale *in formel*).

Questi tasselli poetici, Guadagnuolo ha inserito – né enfatizzandoli, né rendendoli ancillari – all’interno della sua già sperimentata ricerca sui calendari. Dove l’impiego quale supporto pittorico di elementi abitualmente (e verrebbe voglia di aggiungere: rigorosamente, ritualmente) obliterati e scartati dal giorno che subentra al giorno, assume valenze manifestamente ludiche ed esistenzialmente indocili.

Non meno gremito di allusioni e di rimandi l’intervento su particolari della figurazione aulica, che vengono in questo modo sconvolti e trasfigurati, trasferiti in un contesto completamente “altro”.

Arte povera? Concettuale? Magari (seppure in assenza del dato pubblicitario) pop? Nei vari casi, qualche aspetto, qualche circostanza sembra avallare l’accostamento, peraltro subito frustrato da altre riflessioni. Non c’è davvero qui da rinserrarsi nelle formule e nei luoghi comuni.

CORPO-SPAZIO E SEGNI VITALI

ANTONIO DEL GUERCIO

Nella ricca e articolata produzione artistica di Francesco Guadagnuolo, distesa su orizzonti culturali

e metodologici che includono anche un rapporto – o forse si dirà meglio un corpo a corpo – con la scienza e la tecnica, ogni riguardante può compiere la sua scelta. La mia s’appunta soprattutto sul tema del corpo.

Un tema che Guadagnuolo svolge in una sorta di drammatico ravvicinamento a ciò che il corpo ha dentro di sé, viscere scheletro sangue umori. Forme e parti del corpo vengono come scomposte e ricomposte dentro uno spazio carico anch’esso di segni vitali.

Lo spazio dell’opera si presenta tuttavia marcato da spartizioni nette, che di solito hanno al centro – verticalmente disposto – il cenno o il fantasma del corpo. È interessante notare che questo tipo di spartizione lo si ritrova anche in altre esperienze, quelle per esempio che egli intitola ad arte e scienza.

Sempre o quasi sempre, dunque, una parte centrale, rettangolare e verticale in alcuni casi, tendenzialmente quadrata o circolare in altri, s’impone al riguardante come una sorta di bersaglio dello sguardo. Un bersaglio che è un vero e proprio cuore palpitante.

Sembra di poter dire che il pittore, mentre offre allo sguardo ciò che nella sua odissea – nel corpo come nel pensiero – ha trovato o ritrovato, mette a nudo anche la tastiera completa delle emozioni, delle pulsioni, delle visioni fantasmatiche, che l’odissea stessa ha portato alla luce, o ha fatto fermentare.

Una traccia, qua e là, d’una sorta di equivalenza visiva di quelle che Rimbaud chiamava le “rousseurs amères de l’amour” segna a volte la sua presenza a chiudere dentro il cerchio dell’Eros tutto il percorso che egli compie.

Queste, in estrema sintesi, le sensazioni e le idee che in me suscita la pittura di Francesco Guadagnuolo, nella sua intensa autenticità.